

Annalisa Dentesano

Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Udine

ANALISI RETORICA DELLA PRIMA CLEMENTIS

1. Presentazione dell'opera

La *Prima Clementis* è una lettera-omelia¹ che alla fine del I secolo² Clemente, quarto vescovo di Roma (dopo Pietro, Lino e Anacleto), invia alla comunità cristiana di Corinto, nella quale alcuni giovani dissidenti hanno provocato dei disordini e sono giunti a deporre i presbiteri: l'opera è dunque – a arte il complesso caso della *Didaché* – il più antico testo patristico e il primo testo cristiano di sicura origine romana.³ L'Autore, che interviene probabilmente anche su richiesta dei Corinti che si trovano a Roma, non rimprovera i ribelli in modo particolarmente aspro, ma li richiama alla pratica delle virtù cristiane; Clemente non fa nemmeno pesare la sua autorità, ma si rivolge ai destinatari della lettera in modo dimesso e informale, quasi con il tono del *sermo humilis*.⁴ Ciononostante, Egli elabora un testo di notevole spessore letterario: un primo elemento che dovette suscitare meraviglia e incutere rispetto è l'ampiezza dell'argomentazione, di gran lunga maggiore rispetto a quella delle lettere del Nuovo Testamento.

L'opera è retoricamente articolata in modo analitico ma coeso:⁵ dopo la formula d'indirizzo, Clemente esordisce esponendo sinteticamente lo stato della

¹ Sul problema del genere letterario dell'opera, cf. Prinzivalli – Simonetti 2010, pp. 120-131.

² Sulla datazione dell'opera, cf. Prinzivalli 2009, p. 28.

³ *Ib.*, p. 23.

⁴ Cf. Prinzivalli – Simonetti 2010, p. 80: “la lettera è omogenea per ispirazione e stile, segno di elaborazione unitaria da parte di uno scrivente che mostra di possedere una forte personalità, tanto misurata quanto dominatrice, o, se si vuole, dominatrice proprio in quanto misurata, capace di esprimersi con pacata determinazione e serena autorevolezza”.

⁵ Cf. RAC, vol. 3, coll. 188-197: 192, s.v. *Clemens Romanus I* (A. Stuißer): “es erübrigt sich die Annahme, daß der C.-Brief aus älteren Predigtstücken zusammengesetzt sein könnte ... der Predigtcharakter erklärt sich aus dem Genus der *νοῦθέτησις*, die als Mahnrede immer wieder in der Gemeindeversammlung verlesen werden kann. Für die ursprüngliche Einheit spricht vor allem die gute Disposition des Briefes, der trotz mancher Abweichungen immer wieder rasch zu seinem

Chiesa di Corinto; Egli contrappone la tracotanza che ha provocato la rivolta alla buona condotta che aveva sempre caratterizzato la comunità (parr. 1-3). L'Autore consiglia poi i Corinti sulle tappe della redenzione: Egli sottolinea l'urgenza della confessione dei peccati e del pentimento (μετάνοια) ed elenca le virtù da praticare (obbedienza, fede, umiltà, pace, concordia, ἀγάπη...) e i vizi da evitare (gelosia, orgoglio...); Clemente arricchisce l'esposizione con digressioni contenenti esempi ripresi dall'Antico Testamento e dalla contemporaneità e con inviti a riflettere su alcune caratteristiche del mondo naturale, come l'armonia del cosmo, e su alcune simbologie, come quella della fenice (parr. 4-36). L'Autore espone poi alcune norme di disciplina comunitaria, come quella della subordinazione reciproca, fondamentale in ambito militare ma importante anche per la coordinazione delle membra all'interno del corpo umano (parr. 37-59.1). Segue la famosa "grande preghiera", ispirata alla liturgia romana e contenente invocazioni per i governanti (parr. 59.2-61). In una sorta di *peroratio*, Clemente riassume infine il contenuto dell'epistola e afferma di aver inviato a Corinto, in qualità di messaggeri di pace, uomini fedeli e saggi, dalla condotta irreprensibile: Egli si augura che costoro tornino presto a Roma per confermare la restaurazione della pace e della concordia nella comunità cristiana di Corinto (parr. 62-5.1); l'opera si conclude con una benedizione (65.2).

Il carattere dell'appello ai Corinzi è persuasivo, non impositivo: ai destinatari della lettera, che mantengono la libertà di scelta sul comportamento da tenere, sono rivolti dei semplici inviti, come conferma la prevalenza dei congiuntivi esortativi (quasi 70) sui soli nove imperativi alla seconda persona plurale (45.1; 47.1, 5; 50.1; 57.1 *bis*, 2; 58.2; 65.1).⁶ L'Autore insiste però sull'urgenza con la quale i Corinzi sono invitati a porre fine al conflitto: questa necessità, evidente soprattutto nella triplice esortazione a risolvere rapidamente la crisi di 65.1, emerge anche dalla frequenza con cui l'Autore, nelle esortazioni, si avvale di espressioni come ἐν τάχει (48.1; 63.4; 65.1), τάχιον (65.1), θᾶπτον (65.1).

Le generiche allusioni alla situazione creatasi a Corinto hanno invece la finalità di mostrare "le conseguenze di una colpa i cui contorni vengono dilatati nella misura in cui non vengono definiti": infatti "l'indeterminatezza dei particolari, combinata con la valutazione generale severamente negativa riguardo quelli che vengono considerati ribelli, è funzionale all'effetto di ravvedimento ... e serve a predisporre una buona accoglienza per le modalità della richiesta di pacificazione";⁷ la contrapposizione tra comunità e ribelli ha inoltre lo scopo di

Thema zurückfindet, das am Leitfaden atl. Paradigmenreihen, gelegentlich um andere Beispiele vermehrt, abgehandelt wird".

⁶ Cf. Prinziavalli 2009, p. 30: "l'intento di persuadere informa ogni passaggio, imponendo la conclusione che Roma non ha nessuna autorità particolare, nessun primato riconosciuto in quel momento storico, non dà affatto per scontato che il suo intervento sarà accolto, e non ha sanzioni da minacciare, tranne il giudizio di Dio. Ma proprio in forza dell'ineluttabilità di quest'ultimo referente, nel momento in cui interviene, si sente investita da Dio di un messaggio che considera ineludibile e addita una soluzione secca".

⁷ *Ib.*, pp. 30 s.

“suscitare nella collettività di Corinto la volontà di superare l’acquiescenza che aveva portato al prevalere dei ribelli, ripristinando la coesione, e nei ribelli il desiderio di sottomettersi alla comunità”.⁸

Non mancano riferimenti a temi topici e luoghi comuni (p. es. par. 37: la necessità di mescolanza di grandi e piccoli doveva essere argomento di proverbi popolari [cf. SOPH. *Ai.* 158-161 PLAT. *Leg.* 902d9-e2 *ecc.*])⁹ e riprese puntuali da autori profani (p. es. al par. 25 Clemente riporta il mito della fenice, uno tra i più diffusi nell’antichità [cf. HDT. 2.73 IOS. *Ap.* 1.28 *ecc.*], in una forma molto vicina a quella di MELA 3.8 (83 s.) [40/41^p] e di PLIN. 10.2 [70^p]).¹⁰

La parte retoricamente più interessante e solenne dell’epistola è la cosiddetta “grande preghiera” (parr. 59-61),¹¹ nella quale le invocazioni per la comunità civile (par. 61), allineate all’ideologia politica imperiale, testimoniano un senso sociale particolarmente vivo:¹² il dettato di questa sezione, organico e compatto come quello delle altre, è caratterizzato da un’andatura originale e personale, al contempo innovativa e rispettosa della tradizione. Questa cura stilistica valorizza efficacemente il significato ideologico del passo: la “grande preghiera”, come afferma Luigi Alfonsi, “è un inno a Dio in funzione dell’uomo nei suoi bisogni spirituali e nella sua realtà concreta, anche di cittadino”.¹³

All’interno della “grande preghiera”, degna di nota è l’espressione διὰ τοῦ ἡγαπημένου παιδὸς αὐτοῦ Ἰησοῦ Χριστοῦ τοῦ κυρίου ἡμῶν, δι’ οὗ ἐκάλεισεν ἡμᾶς ἀπὸ σκότους εἰς φῶς, ἀπὸ ἀγνοσίας εἰς ἐπίγνωσιν δόξης ὀνόματος αὐτοῦ “per mezzo dell’amato Suo Figlio Gesù Cristo nostro Signore, con il quale ci ha chiamati dalle tenebre alla luce, dall’ignoranza alla conoscenza della gloria del Suo Nome” (59.2), che si ritrova in PMONTS.ROCA. 154b10-13 [IV^p], recentemente pubblicato da Michael Zheltov, dove παιδὸς αὐτοῦ è sostituito da σου παιδός.¹⁴

2. Analisi retorica

L’elaborazione retorica è notevole in tutte le parti dell’opera:¹⁵ quanto alle figure di suono, vi sono numerose allitterazioni (p. es. saluto iniziale: ἐν

⁸ *Ib.*, p. 30.

⁹ Jaubert 1971, p. 162, note 1 s.; Prinzivalli – Simonetti 2010, p. 502, nota 239.

¹⁰ Jaubert 1971, pp. 142 s., nota 5; Prinzivalli – Simonetti 2010, p. 488, nota 169.

¹¹ Cf. Alfonsi 1947; *id.* 1985; Légasse 1987.

¹² Cf. Wendland 1972, p. 324, nota 81: “l’usanza di pregare, durante il servizio religioso, per l’imperatore e per il governo è attestata già in tempi antichi presso le comunità cristiane” (cf. 60.4; NT. *Tim.* 2.1 s. POLYC. *Ep.* 12.3 *ecc.*); la stessa consuetudine è attestata nel culto isiaco (cf. APUL. *Met.* 11.17 *ecc.*).

¹³ Alfonsi 1985, p. 226; cf. Bowe 1997, p. 255: “the long concluding prayer ... lends a final, solemn authoritative note to the contents of the entire letter”.

¹⁴ Cf. Zheltov 2008.

¹⁵ In part., sulla struttura dei parr. 40-44, cf. Cattaneo 2010, pp. 361-374; sulle caratteristiche retoriche del par. 49, cf. Lona 1995.

θελήματι θεοῦ;¹⁶ 1.3 νέοις ... νοεῖν; 2.6 πᾶσα στάσις καὶ πᾶν σχῖσμα; 3.4 μηδέ ... πορεύεσθαι μηδὲ πολιτεύεσθαι; 4.12 πρὸς τὸν θεράποντα τοῦ θεοῦ;¹⁷ 5.4 πλείονας ... πόνους, 7 δικαιοσύνην διδάξας; 6.1 πολὺ πλῆθος [cf. Tac. *Ann.* 15.44.4 *multitudo ingens*];¹⁸ *ib.* Δαναίδες καὶ Δίρκαι, 2 γέρας γενναῖον; 9.4 κόσμῳ ἐκήρυξεν; 11.1 διὰ ... εὐσέβειαν ... ἐσώθη ἐκ Σοδόμων; 13.1 μάλιστα μεμνημένοι; 19.2 κτίστην τοῦ ... κόσμου; 20.10 κατὰ τὸν ... καιρόν,¹⁹ 11 ὁ ... δημιουργὸς καὶ δεσπότης;²⁰ 25.3 σηπομένης ... τῆς σαρκὸς σκώληξ; 30.1 μυσερὰν ... μοιχείαν; 32.1 τῶν ... δεδομένων δωρεῶν, 2 τῷ θυσιαστηρίῳ τοῦ θεοῦ; 36.2 τῆς ... γνώσεως ... γεύσασθαι; 43.1 ὁ μακάριος ... Μωϋσῆς; 60.1 ὁ σοφός ... καὶ συνετός, 2 πορεύεσθαι καὶ ποιεῖν; 61.1 δεδομένην δόξαν²¹ e *assonanze* (p. es. 5.7 ὅλον τὸν κόσμον;²² 12.5 ὁ ... φόβος καὶ ὁ τρόμος [cf. VT. *Is.* 19.16 NT. *Cor.* 1.2.3; 2.7.15 *Phil.* 2.12]).

Abbondano anche gli omoteleuti (p. es. 2.8 τὰ προστάγματα καὶ τὰ δικαιώματα [cf. VT. *Gen.* 26.5 *Reg.* 1.30.25 *Iez.* 20.11 *Mal.* 3.24];²³ 3.4 ἡ δικαιοσύνη καὶ εἰρήνη; 5.2 μέγιστοι καὶ δικαιοτάτοι; 19.1 τῶν τοσούτων ... καὶ τοιούτων;²⁴ 20.9 ἑαρινοὶ καὶ θερινοὶ καὶ μετοπωρινοὶ καὶ χειμερινοὶ; 35.5 τὰ εὐάρεστα καὶ εὐπρόσδεκτα; 37.4 σύγκρασις ... χρήσις; 60.1 ἐλεῆμον καὶ οἰκτίρμον), soprattutto di verbi (p. es. 1.2 οὐκ ἐδοκίμασεν ... οὐκ ἐθαύμασεν ... οὐκ ἐκήρυξεν ... οὐκ ἐμακάρισεν; 3.4 μηδέ ... πορεύεσθαι μηδὲ πολιτεύεσθαι; 5.1 ἔλθωμεν ... λάβωμεν, 2 ἐδιώχθησαν καὶ ... ἤθλησαν; 6.3 ἀπηλλοτριώσεν ... καὶ ἡλλοίωσεν, 4 κατέστρεψεν καὶ ... ἐξερίζωσεν; 7.2 ἀπολίπωμεν ... καὶ ἔλθωμεν, 3 καὶ ἴδωμεν, 4 ἀτενίσωμεν ... καὶ γνῶμεν, 5 διέλθωμεν ... καὶ καταμάθωμεν; 9.1 ὑπακούσωμεν ... καὶ ... προσπέσωμεν καὶ ἐπιστρέψωμεν, 2 ἀτενίσωμεν, 3 λάβωμεν; *ib.* μετετέθη ... εὐρέθη; 13.1 ταπεινοφρονήσωμεν ... καὶ ποιήσωμεν, 3 στηρίξωμεν; 21.7 ἐνδειξάσθωσαν ... ἀποδειξάτωσαν

¹⁶ Cf. 42.2 ἐκ θελήματος θεοῦ; 49.6 ἐν θελήματι θεοῦ; 56.1 τῷ θελήματι τοῦ θεοῦ, 2 τῷ θελήματι τοῦ θεοῦ; cf. anche le forme “pronominali”, prive di allitterazione (20.4 κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ; 21.4 ἀπὸ τοῦ θελήματος αὐτοῦ; 32.3 διὰ τοῦ θελήματος αὐτοῦ, 4 διὰ θελήματος αὐτοῦ; 33.8 τῷ θελήματι αὐτοῦ; 34.5 τῷ θελήματι αὐτοῦ; 36.6 τῷ θελήματι αὐτοῦ; 40.3 τῷ θελήματι αὐτοῦ; 61.1 τῷ θελήματί σου); a 14.2 si trova invece l'espressione, semanticamente contrapposta alle precedenti, τοῖς θελήμασιν τῶν ἀνθρώπων.

¹⁷ Cf. 51.3 πρὸς τὸν θεράποντα τοῦ θεοῦ, 5 διὰ τοῦ θεράποντος τοῦ θεοῦ.

¹⁸ Jaubert 1971, p. 109, nota 8; cf. 34.5 τὸ πᾶν πλῆθος.

¹⁹ Cf. 24.2 κατὰ καιρόν; 40.1 κατὰ καιρούς; nei versetti successivi di quest'ultimo paragrafo si trovano le espressioni (dal significato analogo ma prive di allitterazione) ὥρτισμένοις καιροῖς καὶ ὥραις (v. 2) e τοῖς προστεταγμένοις καιροῖς (v. 4); sull'insistenza nei parr. 40 s. sui tempi fissati e prescritti da Dio, cf. Jaubert 1971, pp. 48; 166, nota 3.

²⁰ Cf. 33.2.

²¹ Cf. 61.2 δίδως ... δόξαν.

²² Cf. 59.2 ἐν ὅλῳ τῷ κόσμῳ.

²³ Cf. Jaubert 1971, p. 103, nota 4; Cattaneo 2003, p. 98, nota 36; cf. 58.2 τὰ ... δικαιώματα καὶ προστάγματα.

²⁴ Cf. 63.1 τοιούτοις καὶ τοσούτοις.

... ποιησάτωσαν ... παρεχέτωσαν, 8 μεταλαμβάνετωσαν· μαθεύωσαν; 24.1 κατανοήσωμεν, 2 ἴδωμεν, 4 λάβωμεν, 5 ἐξηλθεν ... καὶ ἔβαλεν; *ib.* αὔξει καὶ ἐκφέρει; 28.1 φοβηθῶμεν ... ἀπολίπωμεν ... σκεπασθῶμεν; 31.1 κολληθῶμεν ... ἴδωμεν ... ἀνατυλίξωμεν, 4 ἐξεχώρησεν ... καὶ ἐπορεύθη ... καὶ ἐδοῦλευσεν, καὶ ἐδόθη; 32.3 ἐδοξάσθησαν καὶ ἐμεγαλύνθησαν; 33.1 ποιήσωμεν ... ἀργήσωμεν ... ἐγκαταλίπωμεν ... σπεύσωμεν, 6 ἐπήνεσεν ... καὶ ἠυλόγησεν καὶ εἶπεν; 38.1 σφῆξέθω ... καὶ ὑποταστέσθω; 45.4 ἐδιώχθησαν ... ἐφυλακίσθησαν ... ἐλιθάσθησαν ... ἀπεκάνθησαν, 8 ἐκληρονόμησαν, ἐπήρθησαν; 47.5 διέστρεψαν καὶ ... ἐμείωσαν; 48.1 ἐξάρωμεν ... καὶ προσπέσωμεν ... καὶ κλαύσωμεν; 50.2 δεώμεθα ... καὶ αἰτώμεθα; 51.1 παρεπέσαμεν καὶ ἐποιήσαμεν; 57.1 ὑποτάγητε ... καὶ παιδεύητε; 59.2 ἐσόμεθα ... καὶ αἰτησόμεθα, 3 ἐπαίδευσας, ἡγίαςας, ἐτίμησας; 60.3 εἰς τὸ σκεπτασθῆναι ... καὶ ῥυσθῆναι ... καὶ ῥῦσαι) e participi (p. es. 2.1 μηδὲν ἀλαζονεύομενοι, ὑποτασσόμενοι μᾶλλον ἢ ὑποτάσσοντες, ἥδιον διδόντες ἢ λαμβάνοντες; 12.7 τοῖς πιστεύουσιν καὶ ἐλπίζουσιν; 20.4 κυοφοροῦσα ... μὴ διχοστατοῦσα μηδὲ ἀλλοιοῦσα; 28.1 βλεπομένων καὶ ἀκουομένων; 42.3 λαβόντες καὶ πληροφορηθέντες ... καὶ πιστωθέντες; 48.4 οἱ εἰσελθόντες καὶ κατευθύνοντες ... ἐπιτελοῦντες; 57.1 ποιήσαντες ... κάμψαντες; 59.3 τὸν ταπεινοῦντα ... τὸν διαλύοντα ... τὸν ποιοῦντα ... καὶ ... ταπεινοῦντα· τὸν πλουτίζοντα καὶ πτωχίζοντα, τὸν ἀποκτείνοντα καὶ ζῆν ποιοῦντα). Notevole è inoltre la scelta di sostantivi onomatopeici nell'espressione ἀπὸ παντὸς ψιθυρισμοῦ καὶ καταλαλιάς (30.3).²⁵

Quanto alle figure dell'ordine, numerosi sono i parallelismi (p. es. 2.6 πᾶσα στάσις καὶ πᾶν σχῆμα; 3.3 οἱ ἄτιμοι ἐπὶ τοὺς ἐντίμους, οἱ ἄδοξοι ἐπὶ τοὺς ἐνδόξους, οἱ ἄφρονες ἐπὶ τοὺς φρονίμους, οἱ νέοι ἐπὶ τοὺς πρεσβυτέρους; 4.9 μέχρι θανάτου διωχθῆναι καὶ μέχρι δουλείας εἰσελεῖν; 6.4 πόλεις μεγάλας κατέστρεψεν καὶ ἔθνη μεγάλα ἐξερίζωσεν; 7.3 τί καλὸν καὶ τί τερπνὸν καὶ τί προσδεκτόν; 10.2 ἐκ τῆς γῆς αὐτοῦ καὶ ἐκ τῆς συγγενείας αὐτοῦ καὶ ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ πατρὸς αὐτοῦ; *ib.* γῆν ὀλίγην καὶ συγγένειαν ἀσθενῆ καὶ οἶκον μικρόν; 20.5 ἀβύσσων τε ἀνεξιχνίαστα καὶ νερτέρων ἀνεκδιήγητα κρίματα; 27.1 τῷ πιστῷ ἐν ταῖς ἐπαγγελίαις καὶ τῷ δικαίῳ ἐν τοῖς κρίμασιν; 35.2 ζῶν ἐν ἀθανασίᾳ, λαμπρότης ἐν δικαιοσύνῃ, ἀλήθεια ἐν παρρησίᾳ, πίστις ἐν πεποιθήσει, ἐγκράτεια ἐν ἀγιασμῷ; 45.4 ἐδιώχθησαν δίκαιοι, ἀλλ' ὑπὸ ἀνόμων· ἐφυλακίσθησαν, ἀλλ' ὑπὸ ἀνοσίων; 46.6 ἓνα θεόν ... καὶ ἓνα Χριστὸν καὶ ἓν πνεῦμα ... καὶ μία κλῆσις; 49.2 s. τὸν δεσμὸν τῆς ἀγάπης τοῦ θεοῦ τίς δύναται ἐξηγήσασθαι; τὸ μεγαλεῖον τῆς καλλονῆς αὐτοῦ τίς ἀρκετὸς ἐξείπειν; 59.2 ἀπὸ σκότους εἰς φῶς [cf. VT. Is. 42.16 NT. *Apost.* 26.18], ἀπὸ ἀγνώσεως εἰς ἐπίγνωσιν [cf. *CAp.* 8.11.2], 3 τὸν ταπεινοῦντα ὕβριν ὑπερηφάνων, τὸν διαλύοντα λογισμοὺς ἐθνῶν; *ib.* τὸν τῶν κινδυνευόντων βοηθόν, τὸν τῶν ἀπελπισμένων σωτῆρα) e i chiasmi (p. es. 13.3 ταύτῃ τῇ ἐντολῇ καὶ τοῖς παραγγέλμασιν τούτοις; 24.3 ἡμέρα καὶ νύξ ἀνάστασιν ἡμῖν δηλοῦσιν· κοιμᾶται ἡ νύξ, ἀνίσταται ἡ ἡμέρα· ἡ ἡμέρα ἄπεισιν,

²⁵ Cf. 35.5 ψιθυρισμούς τε καὶ καταλαλιάς.

νὺξ ἐπέρχεται; 37.4 οἱ μεγάλοι δῖχα τῶν μικρῶν οὐ δύνανται εἶναι, οὔτε οἱ μικροὶ δῖχα τῶν μεγάλων; *ib.* σύγκρασις τίς ἐστὶν ἐν πᾶσιν, καὶ ἐν τούτοις χρήσις, 5 ἡ κεφαλὴ δῖχα τῶν ποδῶν οὐδὲν ἐστίν, οὕτως οὐδὲ οἱ πόδες δῖχα τῆς κεφαλῆς; 38.2 ὁ ἰσχυρὸς τημελείτω τὸν ἀσθενῆ, ὁ δὲ ἀσθενὴς ἐντρεπέτω τὸν ἰσχυρόν; 53.5 ὦ μεγάλης ἀγάπης, ὦ τελειότητος ἀνυπερβλήτου; 59.3 τὸν ποιοῦντα ταπεινοὺς εἰς ὕψους καὶ τοὺς ὑψηλοὺς ταπεινοῦντα), spesso contenenti antitesi (p. es. 3.3 οἱ ἄτιμοι ἐπὶ τοὺς ἐντίμους, οἱ ἄδοξοι ἐπὶ τοὺς ἐνδόξους, οἱ ἄφρονες ἐπὶ τοὺς φρονίμους, οἱ νέοι ἐπὶ τοὺς πρεσβυτέρους; 59.2 ἀπὸ σκότους εἰς φῶς, ἀπὸ ἀγνωσίας εἰς ἐπίγνωσιν, 3 τὸν ποιοῦντα ταπεινοὺς εἰς ὕψους καὶ τοὺς ὑψηλοὺς ταπεινοῦντα τὸν πλουτίζοντα καὶ πτωχίζοντα, τὸν ἀποκτείνοντα καὶ ζῆν ποιοῦντα ... τὸν τῶν κινδυνευόντων βοηθόν, τὸν τῶν ἀπελπισμένων σωτήρα).

Innumerevoli sono le endiadi (p. es. 1.1 διὰ τὰς ... συμφορὰς καὶ περιπτώσεις; *ib.* ἀλλοτρίας καὶ ξένης; *ib.* μιᾶς καὶ ἀνοσίτου; *ib.* προπετῇ καὶ αὐθάδῃ, 2 πανάρετον καὶ βεβαίαν; *ib.* τελείαν καὶ ἀσφαλῆ, 3 μέτρια καὶ σεμνά; 2.2 βαθεῖα καὶ λιπαρά, 4 μετ' ἐλέους καὶ συνειδήσεως, 8 παναρέτω καὶ σεβασμίῳ; *ib.* τὰ προστάγματα καὶ τὰ δικαιώματα; 3.4 ἡ δικαιοσύνη καὶ εἰρήνη; *ib.* ἀδικον καὶ ἀσεβῆ; 5.2 μέγιστοι καὶ δικαιοτάτοι; 6.1 αἰκίας καὶ βασάνοις, 2 δεινὰ καὶ ἀνόσια; 7.2 κενὰς καὶ ματαίας; *ib.* εὐκλεῆ καὶ σεμνόν; 9.1 μεγαλοπρεπεῖ καὶ ἐξνδόξῳ; *ib.* τοῦ ἐλέους καὶ τῆς χρηστότητος; 10.7 διὰ πίστιν καὶ φιλοξενίαν;²⁶ 11.1 εἰς κόλασιν καὶ αἰκισμόν; 12.5 ὁ ... φόβος καὶ ὁ τρόμος; 13.1 ἐπιείκειαν καὶ μακροθυμίαν; 14.1 δίκαιον ... καὶ ὅσιον; *ib.* ἐν ἀλαζονείᾳ καὶ ἀκαταστασίᾳ, 2 εἰς ἔριν καὶ στάσεις,²⁷ 3 κατὰ τὴν εὐσπλαγχνίαν καὶ γλυκύτητα; 17.5 διὰ τῶν μαστίγων καὶ τῶν αἰκισμάτων; 19.2 εἰς τὸν πατέρα καὶ κτίστην; *ib.* μεγαλοπρεπέσι καὶ ὑπερβαλλούσαις; *ib.* ταῖς ... δωρεαῖς ... εὐεργεσίαις τε; 20.10 πρὸς ἀπόλαυσιν καὶ ὑγείαν; *ib.* ἐν ὁμονοίᾳ καὶ εἰρήνῃ;²⁸ 21.1 τὰ καλὰ καὶ εὐάρεστα, 9 ἐννοιῶν καὶ ἐνθυμήσεων; 23.1 ἡπίως τε καὶ προσηνῶς, 2 ὑπερβαλλούσαις καὶ ἐνδόξοις, 5 ταχὺ καὶ ἐξαίφνης; 26.1 μέγα καὶ θαυμαστόν; 29.1 ἀγνὰς καὶ ἀμιάντους; *ib.* ἐπικτῆ καὶ εὐσπλαγχνον; 30.1 μιᾶς τε καὶ ἀνάγνους, 3 ἀπὸ παντὸς ψιθυρισμοῦ καὶ καταλαλιᾶς; 31.2 δικαιοσύνην καὶ ἀλήθειαν; 32.3 ἐδοξάσθησαν καὶ ἐμεγαλύνθησαν; 33.1 μετὰ ἐκτενεῖας καὶ προθυμίας, 4 ἱεραῖς καὶ ἀμώμοις; 34.1 ὁ νωθρὸς καὶ παρειμένος, 7 μεγάλων καὶ ἐνδόξων; 35.1 μακάρια καὶ θαυμαστά, 3 ὁ δημιουργὸς καὶ πατήρ, 5 τὰ εὐάρεστα καὶ εὐπρόσδεκτα; 36.2 ἄμωμον καὶ ὑπερτάτην; *ib.* ἀσύνητος καὶ ἐσκοτωμένη;

²⁶ Quest'endiadi è ripresa all'inizio del versetto successivo (11.1) nella forma διὰ φιλοξενίαν καὶ εὐσέβειαν.

²⁷ Cf. 54.2 στάσις καὶ ἔρις καὶ σχίσματα.

²⁸ Quest'endiadi è ripetuta al versetto successivo con disposizione chiasmica dei membri (ἐν εἰρήνῃ καὶ ὁμονοίᾳ). I due sostantivi sono inoltre abbinati più volte nella chiusura epistolare: 60.4 ὁμόνοιαν καὶ εἰρήνην; 61.1, dove i due sostantivi sono accostati in posizione centrale nell'enumerazione per asindeto ὑγείαν, εἰρήνην, ὁμόνοιαν, εὐστάθειαν; 63.2 περὶ εἰρήνης καὶ ὁμονοίας; 65.1 τὴν ... εἰρήνην καὶ ὁμόνοιαν; cf. RAC, vol. 16, coll. 176-289: 178, s.v. *Homonoia* (*Eintracht*) (K. Thraede).

40.2 εἰκῇ ἢ ἀτάκτως; *ib.* καιροῖς καὶ ὥραις, 4 εὐπρόσδεκτοί τε καὶ μακάριοι; 44.4 ἀμέμπτως καὶ ὁσίως; 45.1 φιλόνηκοι ... καὶ ζηλωταί, 4 μιᾶρὸν καὶ ἄδικον, 7 μεγαλοπρεπῇ καὶ ἑνδοξον; *ib.* ὁσίᾳ καὶ ἀμώμῳ, 8 δόξαν καὶ τιμὴν; 46.4 τοῖς ἁθώοις καὶ δικαίοις; 48.4 ἐν ὁσιότητι καὶ δικαιοσύνῃ; 50.1 μέγα καὶ θαυμαστόν; 51.2 καλῶς καὶ δικαίως, 5 τὰ σημεῖα καὶ τὰ τέρατα; 53.2 ἐν νηστείᾳ καὶ ταπεινώσει;²⁹ 56.1 ἐπιείκεια καὶ ταπεινοφροσύνη; *ib.* ἔγκαρπος καὶ τελεία; 57.2 ἀλαζόνα καὶ ὑπερήφανον; *ib.* μικροὺς καὶ ἐλλογίμους; 59.1 παραπτώσει καὶ κινδύνῳ, 2 τὴν δέησιν καὶ ἱκεσίαν, 4 βοηθὸν ... καὶ ἀντιλήτορα; 60.1 ἐν ἰσχύϊ καὶ μεγαλοπρεπείᾳ; *ib.* ἐλεῆμον καὶ οἰκτίρμον, 4 παντοκράτορι καὶ παναρέτῳ; *ib.* τοῖς τε ἄρχουσιν καὶ ἡγουμένοις; 61.1 μεγαλοπρεποὺς καὶ ἀνεκδιηγίτου; *ib.* τὴν ... δόξαν καὶ τιμὴν, 2 κατὰ τὸ καλὸν καὶ εὐάρεστον; *ib.* ἐν εἰρήνῃ καὶ πραύτητι; 62.1 εὐσεβῶς καὶ δικαίως, 2 ἐν ἀγάπῃ καὶ εἰρήνῃ; 63.3 πιστοὺς καὶ σώφρονας; 64 μεγαλοπρεπεῖς καὶ ἅγιον; 65.1 εὐκταίαν καὶ ἐπιποθήτην).

Abbondano anche le enumerazioni, con accumulazione di complementi, aggettivi epitetici o proposizioni, che conferiscono al dettato un andamento ridondante e ritmato: i loro membri sono coordinati talora per polisindeto (p. es. 1.1 σεμνὸν καὶ περιβόητον καὶ πᾶσιν ἀνθρώποις ἀξιαγάπητον, 3 ἀμώμῳ καὶ σεμνῇ καὶ ἀγνῇ; 2.5 εἰλικρινεῖς καὶ ἀκέραιοι ... καὶ ἀμνησικάκοι; 5.7 διδάξας ... καὶ ... ἐλθὼν καὶ μαρτυρήσας; 7.3 τί καλὸν καὶ τί τερπνὸν καὶ τί προσδεκτόν; 9.1 ὑπακούσωμεν ... καὶ ... προσπέσωμεν καὶ ἐπιστρέψωμεν; 10.2 ἐκ τῆς γῆς αὐτοῦ καὶ ἐκ τῆς συγγενείας αὐτοῦ καὶ ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ πατρὸς αὐτοῦ; *ib.* γῆν ὀλίγην καὶ συγγένειαν ἀσθενῇ καὶ οἶκον μικρόν; 13.1 πᾶσαν ἀλαζονείαν καὶ τυφὸς καὶ ἀφροσύνην καὶ ὀργάς; 19.2 πολλῶν ... καὶ μεγάλων καὶ ἐνδόξων; 20.4 ἀνθρώποις τε καὶ θηρσὶν καὶ πᾶσιν τοῖς οὖσιν ἐπ' αὐτῆς ζώοις, 9 ἑαρινοὶ καὶ θερινοὶ καὶ μετοπωρινοὶ καὶ χειμερινοὶ; 21.5 ἄφροσι καὶ ἀνοήτοις καὶ ἐπαιρομένοις καὶ ἐγκαυχωμένοις; 25.2 ἐκ λιβάνου καὶ σμύρνης καὶ τῶν λοιπῶν ἀρομάτων; 30.8 θράσος καὶ αὐθάδεια καὶ τόλμα; *ib.* ἐπιείκεια καὶ ταπεινοφροσύνη καὶ πραύτης; 31.4 ἐξεχώρησεν ... καὶ ἐπορεύθη ... καὶ ἐδοῦλευσεν, καὶ ἐδόθη; 32.2 βασιλεῖς καὶ ἄρχοντες καὶ ἡγούμενοι, 3 δι' αὐτῶν ἢ τῶν ἔργων αὐτῶν ἢ τῆς δικαιοπραγίας, 4 σοφίας ἢ συνέσεως ἢ εὐσεβείας ἢ ἔργων; 33.6 ἐπήνεσεν ... καὶ ἠυλόγησεν καὶ εἶπεν; 37.3 ἔπαρχοι οὐδὲ χιλῖαρχοι οὐδὲ ἐκατόνταρχοι οὐδὲ πεντηκόνταρχοι οὐδὲ τὸ καθεξῆς; 39.1 ἄφρονες καὶ ἀσύνετοι καὶ μωροὶ καὶ ἀπαίδευτοι; 41.2 ἐνδελεισμοῦ ἢ εὐχῶν ἢ περὶ ἁμαρτίας καὶ πλημμελείας; 42.3 λαβόντες καὶ πληροφορηθέντες ... καὶ πιστωθέντες; 43.2 ἔδησεν καὶ ἐσφράγισεν ... καὶ ἀπέθετο, 5 συνεκάλεσεν ... καὶ ἐπεδείξατο ... καὶ ἡγοίzen ... καὶ προεἶλεν; 46.5 ἔρεις καὶ θυμοὶ καὶ διχοστασίαι καὶ σχίσματα πόλεμός τε, 6 ἓνα θεόν ... καὶ ἓνα Χριστὸν καὶ ἓν πνεῦμα ... καὶ μία κλῆσις, 7 διέλκομεν καὶ διασπῶμεν ... καὶ στασιάζομεν ... καὶ ... ἐρχόμεθα; 48.1 ἐξάρωμεν ... καὶ προσπέσωμεν ... καὶ κλαύσωμεν; 54.2 στάσις καὶ ἔρις καὶ σχίσματα; 60.1 τὰς ἀνομίας ἡμῶν καὶ τὰς ἀδικίας καὶ τὰ

²⁹ Cf. 55.6 διὰ ... τῆς νηστείας καὶ τῆς ταπεινώσεως.

παραπτώματα καὶ πλημμείας, 3 σκεπτασθῆναι ... καὶ ῥυθῆσθαι ... καὶ ῥῦσαι; 62.2 περὶ ... πίστεως καὶ μετανοίας καὶ γνησίας ἀγάπης καὶ ἐγκρατείας καὶ σωφροσύνης καὶ ὑπομονῆς; *ib.* ἐν δικαιοσύνῃ καὶ ἀληθείᾳ καὶ μακροθυμίᾳ; *ib.* τὸν πατέρα καὶ θεὸν καὶ κτίστην, 3 πιστοῖς καὶ ἐλλογιμωτάτοις καὶ ἐγκεκυφόσιν; 63.4 καὶ γέγονεν καὶ ἔστιν; 64 ὁ ... θεὸς καὶ δεσπότης ... καὶ κύριος), talora per asindeto (p. es. 5.6 δεσμὰ φορέσας, φυγαδευθεὶς, λιθασθεὶς, κῆρυξ γενόμενος; 35.2 ζωὴ ἐν ἀθανασίᾳ, λαμπρότης ἐν δικαιοσύνῃ, ἀλήθεια ἐν παρρησίᾳ, πίστις ἐν πεποιθήσει, ἐγκράτεια ἐν ἀγιασμῷ; 37.2 πῶς εὐτάκτως, πῶς εἰκτικῶς, πῶς ὑποτεταγμένως; 38.3 ἐκ ποίας ὕλης ἐγενήθημεν, ποιοὶ καὶ τίνες εἰσῆλθαμεν εἰς τὸν κόσμον, ἐκ ποίου τάφου καὶ σκότους ... εἰσῆγαγεν; 46.9 πολλοὺς διέστρεψεν, πολλοὺς εἰς ἀθυμίαν ἔβαλεν, πολλοὺς εἰς δισταγμόν, τοὺς πάντας ἡμᾶς εἰς λύπην; 48.5 ἦτω τις πιστός, ἦτω δυνατὸς γινῶσιν ἐξεῖπεῖν, ἦτω σοφὸς ἐν διακρίσει λόγων, ἦτω ἀγνὸς ἐν ἔργοις; 54.1 τίς ... ἐν ὑμῖν γενναῖος, τίς εὖσπλαγχνος, τίς πεπληροφορημένος ἀγάπης;; 59.3 ἐπαίδευσας, ἡγίασας, ἐτίμησας; *klimax* ascendente). Le successioni di richieste indirette rendono lo stile particolarmente vivace (54.1 *ecc.*), coinvolgendo il lettore nell'esposizione; nell'opera si trovano inoltre cataloghi di vizi (30.1; 35.5: cf. NT. *Rom.* 1.28-32) e virtù (parr. 62; 64).³⁰

Frequenti sono poi le anafore (p. es. 5.1-3 λάβωμεν: 2 volte; 7.3 τίς: 3 volte; 24.2-25.1 ἴδωμεν: 2 volte; 32.2 ἐξ αὐτοῦ: 3 volte; 36.2 διὰ τούτου: 5 volte; 37.2 πῶς: 3 volte; 46.5-7 ἱνατί: 2 volte, 9 πολλοὺς: 3 volte; 48.5 ἦτω: 4 volte; 54.1 τίς: 3 volte; 60.1-61.2 σύ: 5 volte). Notevoli sono soprattutto ai parr. 4-6 quella del termine ζῆλος, al par. 49 quella della parola ἀγάπη: nel primo dei due casi il sostantivo ζῆλος è talora abbinato, a formare delle endiadi, a sostantivi dal significato analogo; esso è declinato al par. 4 alla terza declinazione (v. 7 ζῆλος καὶ φθόνος; v. 8 διὰ ζῆλος; v. 9. ζῆλος; v. 10 ζῆλος; v. 11. διὰ ζῆλος; v. 12 ζῆλος; v. 13 διὰ ζῆλος), al par. 5 alla seconda (v. 2 διὰ ζῆλον καὶ φθόνον; v. 4 διὰ ζῆλον ἄδικον; v. 5 διὰ ζῆλον καὶ ἔριν; cf. NT. *Phil.* 3.6),³¹ al par. 6 nuovamente alla terza (v. 1 διὰ ζῆλος; v. 2 διὰ ζῆλος; v. 3 ζῆλος; v. 4 ζῆλος καὶ ἔρις).³²

Quanto alle figure di significato, notevoli sono alcune rielaborazioni d'immagini tipiche della predicazione popolare, in particolare della diatriba cinico-stoica:³³ parlando della lotta per la virtù, per esempio, l'Autore effettua allusioni al mondo atletico sia per mezzo di scelte lessicali (p. es. 2.4 ἀγών "combattimento"; 6.2; 7.1 ἐν ... τῷ αὐτῷ ἐσμέν σκάμματι, καὶ ὁ αὐτὸς ἡμῖν ἀγὼν ἐπὶκειται "siamo nella stessa arena e ci attende lo stesso combattimento"; 35.4 ἀγωνισώμεθα "lottiamo") sia nell'ambito di metafore, come al par. 5, dove

³⁰ Cf. Hawthorne – Martin – Reid 1999, pp. 544 s., s.v. *Ermeneutica* (G.R. Osborne).

³¹ Montanari 1995, p. 917, s.v. ζῆλος.

³² Cf. Jaubert 1971, pp. 104 s., nota 3.

³³ Cf. Kertelge 1990; Macky 1990.

gli Apostoli sono paragonati ad atleti che, dopo aver superato numerose prove (πόνου: v. 4), hanno ricevuto un premio per la loro perseveranza.³⁴

Anche la lingua militare fornisce all'Autore immagini particolarmente efficaci: a 21.4, per esempio, il verbo λειποτακτέω, che nel lessico militare ha il significato di *abbandonare il proprio posto*,³⁵ è usato per caratterizzare una mancanza morale, con il significato di *venire meno al proprio dovere* (δίκαιον ... ἐστὶν μὴ λειποτακτεῖν ἡμῶς ἀπὸ τοῦ θελήματος αὐτοῦ “è giusto che non abbandoniamo il nostro posto contro la Sua volontà”).³⁶ A 37.2-3 Clemente paragona invece il ruolo che i fedeli rivestono all'interno della Chiesa a quello che i soldati ricoprono nell'esercito: in entrambi i casi le caratteristiche fondamentali sono l'ordine e l'obbedienza.³⁷

Significativo è poi l'utilizzo della metafora con cui il corpo umano è paragonato alla Chiesa (37.5): il raffronto tra corpo umano e società è molto diffuso nella letteratura antica, soprattutto stoica, dove ricorre con molteplici funzioni (PLAT. *Rp.* 464b1-3 MAX¹. 15.4 s. PHIL². *Spec.* 3.131 *ecc.*; cf. SEN. *Clem.* 1.4.1; 2.2.1 *Ep.* 92.30; 95.51 s. *ecc.*), e nei primi scritti cristiani (NT. *Rom.* 12.4-8 *Cor.* 1.12.12-26 *Eph.* 1.22-23; 2.16; 3.6; 4.4, 11-16, 25; 5.23, 30 *Col.* 1.15-20; 2.19 *ecc.*).³⁸

3. Conclusione

Alla luce di quest'analisi, risulta indiscutibile la dimestichezza dell'Autore con la retorica³⁹ e soprattutto con il genere omiletico:⁴⁰ in quest'attenzione per la

³⁴ Cf. RAC, vol. 3, coll. 188-197: 195 s., s.v. *Clemens Romanus I* (A. Stuiber): “der Lebensgang der Apostel Petrus u. Paulus wird unter dem Einfluß der Diatribe im Bild des für Gerechtigkeit u. Tugend kämpfenden philosophischen Athleten beschrieben, dessen mythisches Vorbild Herakles ist; wie diese Philosophen wirken die Apostel als Herolde über die ganze Welt hin durch Beispiel u. Zeugnis vor den Mächtigen; durch Kampfleiden, Verfolgung u. Tod erlangen sie himmlischen Ruhm als Siegespreis ... Sicher sind die kräftigen Farben dieser Darstellung hellenistisch; für die Beschreibung des paulinischen Lebensweges sind aber nicht nur hellenistische allgemeine Topoi, sondern die bestimmten Angaben von 2 Cor. 11, 23ff verwertet. Die Athletenbildersprache ... ist zudem bereits vom Spätjudentum (4 Macc.) übernommen u. wenigstens verblaßt auch im NT angewandt”; sul motivo agonistico nella letteratura cristiana, cf. Sanders 1943, pp. 1-34; Ziegler 1958, pp. 24-37; Garrison 1993; Papathomas 1997; Metzner 2000; Leemans 2004; Poplutz 2004; Esler 2005; Rosa 2007; Seesengood 2007.

³⁵ Cf. Montanari 1995, p. 1264, s.v. λειποτακτέω.

³⁶ Bartelink 1952, p. 128, s.v. λειποτακτέω; Jaubert 1971, p. 138, nota 1.

³⁷ Cf. Jaubert 1964; *ead.* 1971, pp. 78-80; Luongo 1976-77.

³⁸ Cf. MacVay 2000; Prinzivalli – Simonetti 2010, p. 502, nota 241.

³⁹ Sulla cura retorica che caratterizza questa lettera e altre epistole contemporanee, come quelle di Ignazio, cf. Brent 1999, in part. pp. 140-163; *id.* 2006, in part. pp. 250 ss.; Eduard Norden definisce lo stile dell'opera “a volte altamente retorico”, ma segnala l'assenza di correlazioni μὲν ... δέ (1898, p. 510, nota 96).

⁴⁰ Cf. RAC, vol. 3, coll. 188-197: 195, s.v. *Clemens Romanus I* (A. Stuiber): “C. besitzt rhetorische Bildung u. verwendet maßvoll die Mittel der zeitgenössischen Kunstprosa (rhetorische

parola come veicolo d'espressione e di persuasione sono visibili i prodromi del rinnovato interesse per la sofistica che caratterizza la cultura pagana e cristiana del II sec.; quanto alla letteratura cristiana, il massimo esponente di questa tendenza è Giustino, definito paradossalmente il primo "sofista cristiano".⁴¹ Come Giustino, anche Clemente, per mezzo di una rielaborazione semantica del lessico pagano, ne reinterpreta in profondità le categorie culturali: Egli fornisce così un significativo contributo all'elaborazione di una "lingua stilizzata" (*Kunstsprache*) per la letteratura cristiana in lingua greca,⁴² che risulta legata alla tradizione classica in modo ancor più stretto rispetto a quella in latino.

Bibliografia

- Alfonsi 1947 Alfonsi, Luigi, *L'epistola I Clementina, i papiri magici, i ludi saeculares*, Aegyptus 27, 1947, pp. 111-114
- Alfonsi 1985 Alfonsi, Luigi, *La «grande preghiera» di Clemente Romano: un esame stilistico*, CCC 6, 1985, pp. 225-230
- Barnard 1967 Barnard, Leslie William, *Justin Martyr. His Life and Thought*, Cambridge, University Press, 1967, vii & 193 p.
- Bartelink 1952 Bartelink, Gerhardus Johannes Marinus, *Lexicologisch-semantische studie over de taal van de Apostolische Vaders. Bijdrage tot de studie van de groeptaal der griekse Christenen*, Nijmegen, Centrale Drukkerij N.V., 1952, XIV & 170 p.
- Bowe 1997 Bowe, Barbara Ellen, 1 Clement 59.3-61.3. *Epistolary Prayer in Clement of Rome*, in Kiley, Mark Christopher et al. (a c. di), *Prayer from Alexander to Constantine. A Critical Anthology*, London – New York, Routledge, 1997, pp. 254-259
- Brent 1999 Brent, Allen, *The Imperial Cult and the Development of Church Order. Concepts and Images of Authority in Paganism and Early Christianity before the Age of Cyprian* (Supplements to VChr 45), Leiden – Boston, Brill, 1999, xxii & 369 p.
- Brent 2006 Brent, Allen, *Ignatius of Antioch and the Second Sophistic. A Study of an Early Christian Transformation of Pagan Culture* (Studien und Texte zu Antike und Christentum 36), Tübingen, Mohr Siebeck, 2006, xvi & 377 p.
- Cattaneo 2003 Cattaneo, Enrico, *Un "nuovo" passo della Prima Clementis: la "grande ammonizione" di 58.2-59.2a*, in Luisier, Philippe (a c. di), *Studi su Clemente*

Fragen, Antithesen, Anaphoren, Klangwirkungen, rhythmische Klauseln, schmückende Adjektive, poetische Formulierungen)".

⁴¹ Cf. Barnard 1967, pp. 37 s.; Kinneavy 1987; Horner 2001, p. 77; Miranda 2008.

⁴² Cf. Hilhorst 1976, p. 41: "le grec biblique devient une langue de groupe qui, d'une part, s'écartait de la langue de tous les jours ..., d'autre part, se rattachait à un genre littéraire. Elle prit, pour employer un terme de la philologie classique, les traits d'une *langue stylisée* (*Kunstsprache*)".

- Romano. *Atti degli Incontri di Roma, 29 marzo e 22 novembre 2001* (Orientalia Christiana Analecta 268), Roma, Pontificio Istituto Orientale, 2003, pp. 57-82
- Cattaneo 2010 Cattaneo, Enrico, *L'origine apostolica dell'episcopé nella Lettera di Clemente ai Corinzi* (1Clem 40-44), *Rassegna di Teologia* 51.3, 2010, pp. 357-378
- RAC Dassmann, Ernst *et al.* (a c. di), *Reallexikon für Antike und Christentum. Sachwörterbuch zur Auseinandersetzung des Christentums mit der antiken Welt*, Stuttgart, Hiersemann
- Esler 2005 Esler, Philip Francis, *Paul and the Agon. Understanding a Pauline Motiv in Its Cultural and Vistual Context*, in Weissenrieder, Annette; Wendt, Friederike; von Gemünden, Petra (a c. di), *Picturing the New Testament. Studies in Ancient Visual Images* (WUNT 2.193), Tübingen, Mohr, 2005, pp. 356-384
- Garrison 1993 Garrison, Roman, *Paul's Use of the Athlete Metaphor in 1 Corinthians 9*, SR 22, 1993, pp. 209-217
- Hawthorne – Martin – Reid 1999 Hawthorne, Gerald F.; Martin, Ralph C.; Reid, Daniel G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere* (I Dizionari 21), Cinisello Balsamo MI, San Paolo, 1999, XLVII & 1871 p.
- Hilhorst 1976 Hilhorst, Anthony, *Sémitismes et latinismes dans le Pasteur d'Hermas* (Graecitas Christianorum Primaeva 5), Nijmegen, Dekker & van de Vegt, 1976, XXIII & 208 p.
- Horner 2001 Horner, Timothy J., *Listening to Tripho. Justin Martyr's Dialogue Reconsidered* (Contributions to Biblical Exegesis and Theology 28), Leuven, Peeters, 2001, 222 p.
- Jaubert 1964 Jaubert, Annie, *Les sources de la conception militaire de l'Église en I Clément 37*, VChr 18.2, 1964, pp. 74-84
- Jaubert 1971 Jaubert, Annie (a c. di), *Clément de Rome. Épître aux Corinthiens* (SC 167), Paris, Cerf, 1971, 276 p.
- Kertelge 1990 Kertelge, Karl, *Metaphorik und Mythos im Neuen Testament* (Quaestiones Disputatae 126), Freiburg im Breisgau, Herder, 1990, 298 p.
- Kinneavy 1987 Kinneavy, James L., *Greek Rhetorical Origins of Christian Faith: an Inquiry*, New York, Oxford University Press, 1987, xi & 186 p.
- Leemans 2004 Leemans, Johan, *God and Christ as Agonothetae in the Writings of Gregory of Nyssa*, SEJG 43, 2004, pp. 5-31
- Légasse 1987 Légasse, Simon, *La prière pour les chefs d'État. Antécédents judaïques et témoins chrétiens du premier siècle*, NT 29.3, 1987, pp. 236-253
- Lona 1995 Lona, Horacio Enrique, *Rhetorik und Botschaft in IClem. 49*, ZNTW 86.1, 1995, pp. 94-103
- Luongo 1976-77 Luongo, Germano, *Homo Militans. La metafora della diserzione nella letteratura greca*, AFLN 19, 1976-77, pp. 109-142
- Macky 1990 Macky, Peter W., *The Centrality of Metaphors to Biblical Thought. A Method for Interpreting the Bible* (Studies in the Bible and Early Christianity 19), Lewiston, Mellen, 1990, V & 311 p.
- MacVay 2000 MacVay, John K., *The Human Body as Social and Political Metaphor in Stoic Literature and Early Christian Writers*, BASP 37, 2000, pp. 135-147

- Metzner 2000 Metzner, Rainer, *Paulus und der Wettkampf. Die Rolle des Sports in Leben und Verkündigung des Apostels (1 Kor 9.24-7; Phil 3.12-16)*, NTS 46.4, 2000, pp. 565-583
- Miranda 2008 Miranda, Americo, *Il discorso in Giustino e nella seconda sofistica. Saggi di due modelli culturali a confronto*, Augustinianum 48.1, 2008, pp. 15-31
- Montanari 1995 Montanari, Franco *et al.*, *Vocabolario della lingua greca*, Torino, Loescher, 1995 (2004²), VI & 2297 p.
- Norden 1898 Norden, Eduard, *La prosa d'arte antica dal VI secolo a.C. all'età della Rinascenza* (Studi e Saggi), Roma, Salerno, 1898, XII & 1206 p.
- Papathomas 1997 Papathomas, Amphilochios, *Das agonistische Motiv 1Kor 9,24 ff. im Spiegel zeitgenössischer dokumentarischer Quellen*, NTS 43.2, 1997, pp. 223-241
- Poplutz 2004 Poplutz, Uta, *Athlet des Evangeliums. Eine motivgeschichtliche Studie zur Wettkampfmetaphorik bei Paulus* (Herders Biblische Studien 43), Freiburg im Breisgau, Herder, 2004, XV & 456 p.
- Prinzivalli 2009 Prinzivalli, Emanuela, *La Prima Lettera di Clemente: le ambiguità di un conflitto*, AnnSE 26.1, 2009, pp. 23-46
- Prinzivalli – Simonetti 2010 Prinzivalli, Emanuela; Simonetti, Manlio, *Seguendo Gesù. Testi cristiani delle origini* (Scrittori Greci e Latini), Milano – Roma, Fondazione Lorenzo Valla – Mondadori, 2010, XVIII & 628 p.
- Rosa 2007 Rosa, Pietro, *Giobbe ἀθλητής nei Padri della Chiesa. Fortuna di un'immagine*, Adamantius 13, 2007, pp. 152-173
- Sanders 1943 Sanders, Louis, *L'hellénisme de Saint Clément de Rome et le paulinisme. Le panégyrique de Saint Paul* (Studia Hellenistica 2), Louvain, Catholic University of Louvain, 1943, xxxi & 182 p.
- Seesengood 2007 Seesengood, Robert, *Competiting Identities. The Athlete and the Gladiator in Early Christian Literature* (Library of New Testament Studies 346), London, Clark, 2007, XI & 139 p.
- Wendland 1972 Wendland, Paul, *La cultura ellenistico-romana nei suoi rapporti con Giudaismo e Cristianesimo* (Biblioteca di Storia e Storiografia dei Tempi Biblici 2), Brescia, Paideia, 1972, 421 p.
- Zheltoz 2008 Zheltov, Michael, *The Anaphora and the Thanksgiving Prayer from the Barcelona Papyrus. An Underestimated Testimony to the Anaphoral History in the Fourth Century*, VChr 62.5, 2008, pp. 467-504
- Ziegler 1958 Ziegler, Adolf Wilhelm, *Neue Studien zum ersten Klemensbrief*, München, Manz, 1958, 144 p.